

Musica. Esordio

Ecco il Cd "Chiaroscuro" Il ritorno sulle scene del chitarrista di jazz Pierpaolo Manca

Il titolo dell'album, *Chiaroscuro*, svela già il contenuto. La sorpresa, semmai, sta nel nome del suo autore, Pierpaolo Manca, chitarrista cagliaritano di cui da un po' di tempo si erano perse le tracce. Il musicista sardo, infatti, da qualche anno vive in Trentino dove con un gruppo di musicisti di quell'area, Claudio Kettmeier, contrabbasso, Fiorenzo Zeni, sax tenore e soprano, Carlo Canevali, batteria (il più noto fra i tre, in quanto partner fisso del pianista Stefano Battaglia), ha creato un quartetto stabile, col quale ha registrato questo lavoro, edito dalla Splasc(h) Records. Un album che per il jazzman isolano rappresenta il battesimo discografico. Otto temi originali, tutti firmati dal leader, dove si incrociano disegni melodici di cantabile seduzione e ritmi sudamericani, preziosità cameristiche e accattivanti dialoghi (soprattutto tra chitarra e sax), colori tenui e guizzi impreveduti, sussurri elusivi e squarci dissonanti, fraseggi irregolari e rimandi etnici. «Un disco che abbiamo registrato in una giornata», spiega il chitarrista. «I temi erano già pronti da tempo. Ho cercato un'uniformità di suono privilegiando le atmosfere pacate, lasciando da parte quello che potremmo definire, il jazz urlato».

Quali sono i maestri della sei corde dei quali si sente debitore?

«Sicuramente Jim Hall, anche se poi, sono stato influenzato da tutti i grandi

chitarristi di oggi: Pat Metheny, Bill Frisell, John Abercrombie».

Cosa guida il suo modo di comporre: la melodia, il ritmo o l'armonia?

«La melodia è l'aspetto che mi interessa di più. È il mio punto di partenza, che però cerco di fare andare di pari passo col ritmo e l'armonia».

Quando improvvisa ha degli obiettivi?

«Sì, uno è quello di raccontare una storia. I miei assoli quasi sempre iniziano piano, poi, si sviluppano in una parte centrale e, successivamente, tendono a calare. È come se stessi riscrivendo un'altra melodia. Alla melodia del tema ne segue un'altra diversa, ma che sta all'interno dello stesso discorso».

Ritiene che il bop continui oggi a rimanere fondamentale nella

costruzione del linguaggio musicale di un jazzista?

«Per un musicista europeo, penso di no, mentre lo swing, continua anche per noi a restare una caratteristica importante. Un musicista europeo oggi è influenzato dalla musica della propria terra, dalla musica classica, dallo scambio con altre culture. Per noi, ad esempio, il ritmo non è fondamentale come per gli americani. I musicisti europei hanno un modo di stare sul tempo, di far nascere le note che, pur suonando jazz, non è necessariamente legato agli idiomi del bop».

CARLO ARGIOLAS



Il jazzista Pierpaolo Manca